

RICOSTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ, SESSO E CITTADINANZA NEI COMUNI

Indicatori demografici Anni 2001-2011

■ Al 9 ottobre 2011 sono stati censiti in Italia 59 milioni 433 mila residenti, 2 milioni 438 mila in più del 2001.

■ La popolazione residente cresce ogni anno tra il 2002 e il 2011. La crescita maggiore si è avuta negli anni 2007-2008 (rispettivamente, 429 mila e 348 mila residenti in più) e negli anni 2003-2004 (+365 mila e +379 mila).

■ Nel decennio la dinamica naturale (nascite meno decessi) è stata di segno quasi sempre negativo, ad esclusione del 2004 e del 2006. In totale, dal 2001 al 2011, si sono avute 5 milioni 545 mila nascite contro 5 milioni 708 mila decessi.

■ Decisivo per la crescita demografica è risultato il contributo positivo del saldo migratorio con l'estero, che ha oscillato da un minimo di +157 mila unità del 2006 a un massimo di +436 mila del 2007.

■ Nell'arco temporale intercensuario si contano 4 milioni 783 mila immigrazioni dall'estero contro 2 milioni 182 mila emigrazioni. I movimenti migratori interni, tra Comuni, risultano pari a 15 milioni 423 mila.

■ Tra il 2002 e il 2011 i residenti in età 15-39 anni si riducono di 2 milioni. Il loro peso sul totale dei residenti passa dal 34,7% al 29,9%. Parallelamente, i residenti in età 40-64 anni aumentano di 2,6 milioni. Per tale fascia della popolazione il peso relativo si sposta dal 32,4 al 35,5%.

■ Tra la popolazione in età non attiva, la componente che fa registrare la maggiore crescita è quella degli ultrasessantacinquenni che nel 2002-2011 aumenta di 1,5 milioni, passando da 10,7 a 12,2 milioni in termini assoluti e dal 18,7% al 20,5% in termini percentuali.

■ I giovani fino a 14 anni di età passano da 8,1 a 8,4 milioni. Il loro peso sul totale della popolazione rimane ancorato nel decennio a valori poco superiori al 14%.

■ Al 9 ottobre 2011 sono stati censiti 4 milioni 27 mila residenti stranieri, 2 milioni 693 mila in più che nel 2001.

■ La popolazione residente straniera è cresciuta ogni anno con regolarità e, anche per tale componente, la crescita maggiore si è avuta nel 2007-2008 (rispettivamente, 430 mila e 379 mila residenti in più) e nel 2003-2004 (+390 mila e +356 mila).

■ La crescita della popolazione straniera nel decennio è dovuta a un saldo migratorio con l'estero di 2,5 milioni di unità, cui va aggiunta una quota per effetto della dinamica naturale (+546 mila) e sottratta una quota di acquisizioni della cittadinanza italiana (385 mila).

■ Consistente è anche la quota di trasferimenti di residenza interni aventi per soggetto cittadini stranieri, superiore a 2,3 milioni nel decennio.

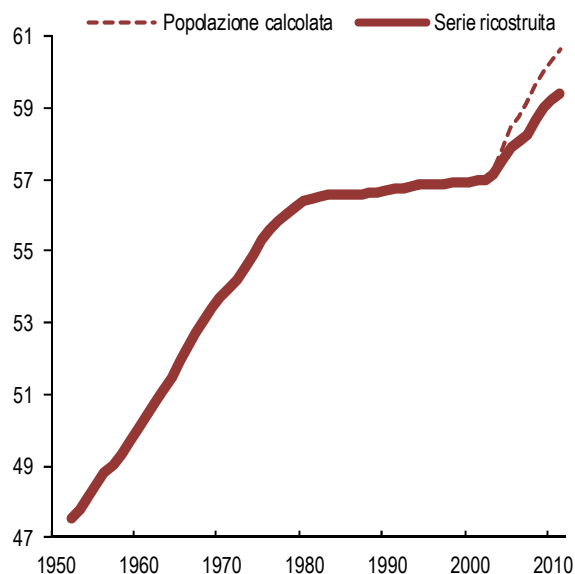
■ Una trasformazione della popolazione straniera riguarda la composizione per genere. Nel 2002-2011 si va da una situazione in cui gli uomini sopravanzano numericamente le donne (+14 mila) a un'altra in cui prevale la presenza femminile (+246 mila).

■ Un'altra caratteristica della popolazione straniera è la giovane età media, che nel corso del decennio si mantiene di poco superiore ai 31 anni di età.

■ L'incidenza di residenti stranieri sul totale dei residenti aumenta dal 2,4% al 6,5% tra il 2002 e il 2011. Nel 2011 l'incidenza della classe di età 0-4 anni e di quella 25-34 anni supera la soglia del 10%.

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA.

Anni 1952-2011, dati al 1° gennaio in milioni



Significato, modalità e finalità della ricostruzione intercensuaria

Con le statistiche demografiche oggetto del presente comunicato l'Istat rivalorizza la disponibilità di dati di popolazione, fino a livello locale, per gli anni compresi tra il Censimento generale della popolazione del 2001 e quello del 2011.

La ricostruzione intercensuaria della popolazione residente si basa sulle evidenze fornite dall'ultimo Censimento, unitamente all'esame comparato con i flussi demografici (nascite, decessi, migrazioni) intercorsi nel medesimo periodo. Essa ha dunque l'obiettivo di migliorare tanto le statistiche sulla popolazione stessa - in termini di consistenza, composizione strutturale ed eventi demografici - quanto quegli indicatori statistici che non ne possono prescindere dall'uso.

I dati di popolazione ricostruiti rappresentano, infatti, una componente non trascurabile per una vasta gamma di statistiche nazionali (e internazionali). Essi sono utilizzati direttamente come base per altre statistiche demografiche secondarie, come ad esempio nelle previsioni demografiche, ma sono utilizzati soprattutto per il riporto all'universo dei coefficienti di ponderazione nelle indagini campionarie socio-economiche, per garantire che i risultati di tali indagini siano rappresentativi della popolazione complessivamente residente. Infine, l'uso dei dati di popolazione come denominatori per l'elaborazione di tassi o rapporti statistici costituisce un ulteriore contributo per una vasta serie di statistiche economiche e sociali fondamentali.

In nessun caso, invece, la ricostruzione può considerarsi un processo che riscrive gli atti amministrativi pregressi operati dai Comuni in termini di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche. Semmai essa ha l'obiettivo di riscrivere la storia dell'evoluzione demografica del Paese, sia esso considerato nella sua interezza o come insieme di distinte realtà territoriali. La popolazione ricostruita è, infatti, un prodotto finale frutto di stima, benché si basi per gran parte su dati oggetto di rilevazione, e pertanto non è possibile attribuire a essa alcun significato che non sia quello esclusivamente statistico.

I risultati qui presentati sono di due tipi: da un lato essi si riferiscono alla popolazione distinta per comune, sesso, cittadinanza (nelle due modalità italiana/straniera) e singolo anno di età al 1° gennaio del decennio 2002-2011; dall'altro sono riportati i bilanci demografici comunali ricostruiti per ciascun intervallo temporale compreso nel periodo 22 ottobre 2001-9 ottobre 2011. Nei bilanci sono contemplate misure di stock, relative alla consistenza della popolazione all'inizio e alla fine di ciascun intervallo, e misure del movimento demografico, ossia nascite, decessi, immigrazioni ed emigrazioni interne, immigrazioni ed emigrazioni con l'estero, acquisizioni della cittadinanza italiana.

Sintesi del quadro metodologico ed entità della revisione statistica

Sul piano tecnico una ricostruzione elimina per definizione quella discontinuità che viene a determinarsi nella serie storica della popolazione ogni qual volta un nuovo Censimento certifica la popolazione legale del Paese. Al 9 ottobre 2011 sono stati censiti 59 milioni 433 mila residenti ma nello stesso istante la popolazione calcolata¹ dall'Istat ne contabilizzava 60 milioni 785 mila, per una differenza pari a 1 milione 352 mila (2,3%).

In passato questa differenza si è regolarmente riscontrata, con ordine di grandezza altrettanto significativo seppur inferiore a quello rilevato nel 2011: 963 mila unità nel 2001, 1 milione 31 mila nel 1991, 708 mila nel 1981, 801 mila nel 1971, 906 mila nel 1961. Alla base di tale differenza concorrono generalmente due fattori: errori di copertura censuaria e problemi di varia natura ed entità che possono essere emersi nella tenuta delle anagrafi nel decennio intercensuario.

Tuttavia, mentre dei primi se ne ha riscontro soltanto negli anni immediatamente successivi al Censimento, nell'ambito delle operazioni di revisione delle anagrafi tuttora in corso (iscrizioni per ricomparsa e cancellazioni per irreperibilità al Censimento), tra i secondi vanno principalmente menzionate le mancate cancellazioni anagrafiche per l'estero e, particolarmente, quelle riguardanti i cittadini stranieri.

A livello territoriale lo scostamento censimento-anagrafe non evidenzia un particolare gradiente geografico (Prospetto 1). Differenze rilevanti in termini relativi si riscontrano soprattutto per Lazio

¹ Per popolazione calcolata s'intende quella rilevata con l'indagine "Movimento e calcolo della popolazione residente" (mod. Istat/P.2) che si determina annualmente per ciascun comune, aggiornando il dato di popolazione rilevato all'ultimo censimento con le poste demografiche correnti (nascite, decessi, iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza). In questa sede il confronto è quindi tra la popolazione censita nel 2001 aggiornata con le poste del decennio 2001-2011 e la popolazione censita nel 2011.

(4,8%), Liguria (2,9%) e Abruzzo (2,8%). In termini assoluti lo scostamento censimento-anagrafe è concentrato in massima parte in poche regioni: solamente Lazio e Lombardia messe insieme raccolgono circa il 40% del milione 352 mila unità di differenza.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA E CENSITA AL 9 OTTOBRE 2011 PER REGIONE

Regioni	Popolazione calcolata	Popolazione censita	Differenza assoluta	Differenza relativa	Composizione % della differenza assoluta (ITALIA=100)
Piemonte	4.463.889	4.363.916	99.973	2,3	7,4
Valle d'Aosta	128.563	126.806	1.757	1,4	0,1
Lombardia	9.976.468	9.704.151	272.317	2,8	20,1
Trentino-Alto Adige	1.043.469	1.029.475	13.994	1,4	1,0
Veneto	4.953.510	4.857.210	96.300	2,0	7,1
Friuli-Venezia Giulia	1.236.033	1.218.985	17.048	1,4	1,3
Liguria	1.615.618	1.570.694	44.924	2,9	3,3
Emilia-Romagna	4.453.539	4.342.135	111.404	2,6	8,2
Toscana	3.759.754	3.672.202	87.552	2,4	6,5
Umbria	908.402	884.268	24.134	2,7	1,8
Marche	1.567.616	1.541.319	26.297	1,7	1,9
Lazio	5.765.688	5.502.886	262.802	4,8	19,4
Abruzzo	1.344.529	1.307.309	37.220	2,8	2,8
Molise	319.533	313.660	5.873	1,9	0,4
Campania	5.836.317	5.766.810	69.507	1,2	5,
Puglia	4.090.247	4.052.566	37.681	0,9	2,8
Basilicata	586.721	578.036	8.685	1,5	0,6
Calabria	2.010.914	1.959.050	51.864	2,6	3,8
Sicilia	5.049.680	5.002.904	46.776	0,9	3,5
Sardegna	1.675.263	1.639.362	35.901	2,2	2,7
ITALIA	60.785.753	59.433.744	1.352.009	2,3	100

L'unità di analisi territoriale alla base della ricostruzione è il Comune. I risultati a livello sovra comunale, dal provinciale al nazionale, si determinano per aggregazione. La ricostruzione interessa, dunque, 8.092 Comuni, omogeneamente classificati nel corso del periodo intercensuario utilizzando la classificazione Istat vigente (110 Province) alla data del Censimento 2011². Inoltre, nel solco metodologico delle precedenti ricostruzioni condotte dall'Istat, la ricostruzione 2001-2011 è a carattere "longitudinale", ossia mira a ricostruire l'andamento demografico intercensuario di ciascuna generazione singolarmente, con la ricostruzione dei totali ottenuta in ogni anno per somma delle singole "esperienze" generazionali. Infine, quale innovazione di processo e di prodotto, è stata inserita per la prima volta in una ricostruzione la distinzione della popolazione tra residenti di cittadinanza italiana e straniera. Il risultato finale del processo è che, opportunamente correggendo alcune delle poste demografiche intercensuarie³, la differenza di 1 milione 352 mila tra popolazione calcolata e popolazione censita viene scorporata e recuperata nel decennio su 8.092 entità territoriali, distinguendo tale quantità anche per genere, cittadinanza e singole classi di età.

Il prospetto 2 illustra l'impatto della revisione delle statistiche sulla popolazione a livello nazionale nel contesto del decennio oggetto di ricostruzione. Gli anni in cui la revisione risulta più ampia sono il 2007 (220 mila), il 2004 (202 mila) e il 2005 (195 mila); circa il 46% della revisione

² Ciò comporta che i Comuni che nel corso del periodo intercensuario sono stati oggetto di fusione amministrativa sono unitariamente considerati per l'intero periodo oggetto di ricostruzione. Analogamente, Comuni che nel medesimo periodo hanno modificato Provincia di appartenenza sono considerati come se tale variazione fosse a regime dall'inizio del periodo di ricostruzione.

³ In particolare, le poste demografiche oggetto di revisione sono le migrazioni, sia con l'interno sia con l'estero. Non sono invece soggette a revisione le componenti della dinamica naturale (nascite e decessi) e le acquisizioni della cittadinanza italiana. I dettagli metodologici sul processo di ricostruzione saranno oggetto di una successiva pubblicazione.

complessiva interessa soltanto questi tre anni. Gli anni in cui la revisione risulta più bassa sono invece il 2008 (59 mila) e il 2009 (78 mila).

La serie ricostruita evidenzia come la popolazione residente sia cresciuta ogni anno tra il 2002 e il 2011. La maggiore crescita è quella riscontrabile negli anni 2007-2008 (rispettivamente, 429 mila e 348 mila residenti in più) e negli anni 2003-2004 (+365 mila e +379 mila), vale a dire nei periodi di maggior apertura sul versante delle politiche migratorie. Il 2007, infatti, sancisce l'avvio della libera circolazione sul territorio nazionale dei cittadini neo-comunitari rumeni e bulgari, mentre il 2003 è l'anno in cui manifesta i suoi effetti la legge 30 luglio 2002, n. 189, meglio nota come "legge Bossi-Fini".

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA E RICOSTRUITA – ITALIA. Anni 2001-2011

Data	Popolazione calcolata	Popolazione ricostruita	Ampiezza della revisione	Ampiezza cumulata della revisione	Ampiezza della revisione (in %)	Ampiezza cumulata della revisione (in %)	Crescita totale ricostruita sull'anno precedente	Crescita totale ricostruita sull'anno precedente (per mille)
22/10/2001	56.995.744	56.995.744	-	-	-	-	-	-
01/01/2002	56.993.742	56.987.507	6.235	6.235	0,5	0,5	-8.237	-0,1
01/01/2003	57.321.070	57.130.506	184.329	190.564	13,6	14,1	142.999	2,5
01/01/2004	57.888.245	57.495.900	201.781	392.345	14,9	29,0	365.394	6,4
01/01/2005	58.462.375	57.874.753	195.277	587.622	14,4	43,5	378.853	6,6
01/01/2006	58.751.711	58.064.214	99.875	687.497	7,4	50,9	189.461	3,3
01/01/2007	59.131.287	58.223.744	220.046	907.543	16,3	67,1	159.530	2,7
01/01/2008	59.619.290	58.652.875	58.872	966.415	4,4	71,5	429.131	7,4
01/01/2009	60.045.068	59.000.586	78.067	1.044.482	5,8	77,3	347.711	5,9
01/01/2010	60.340.328	59.190.143	105.703	1.150.185	7,8	85,1	189.557	3,2
01/01/2011	60.626.442	59.364.690	111.567	1.261.752	8,3	93,3	174.547	2,9
09/10/2011	60.785.753	59.433.744	90.257	1.352.009	6,7	100,0	69.054	1,2

Analisi delle componenti del nuovo bilancio demografico intercensuario

La variazione cui è soggetta la popolazione nel corso di un anno origina da due fattori: la differenza tra nascite e decessi (saldo naturale) e la differenza tra il numero di coloro che immigrano e il numero di coloro che emigrano (saldo migratorio).

Le registrazioni anagrafiche per gli eventi della dinamica naturale sono considerate in genere piuttosto accurate e quindi rappresentative della natalità e della mortalità del Paese. Il loro contributo al bilancio demografico intercensuario non è stato, pertanto, oggetto di ricostruzione, preferendo confermare le statistiche prodotte in sede di rilevazione sulla popolazione calcolata.

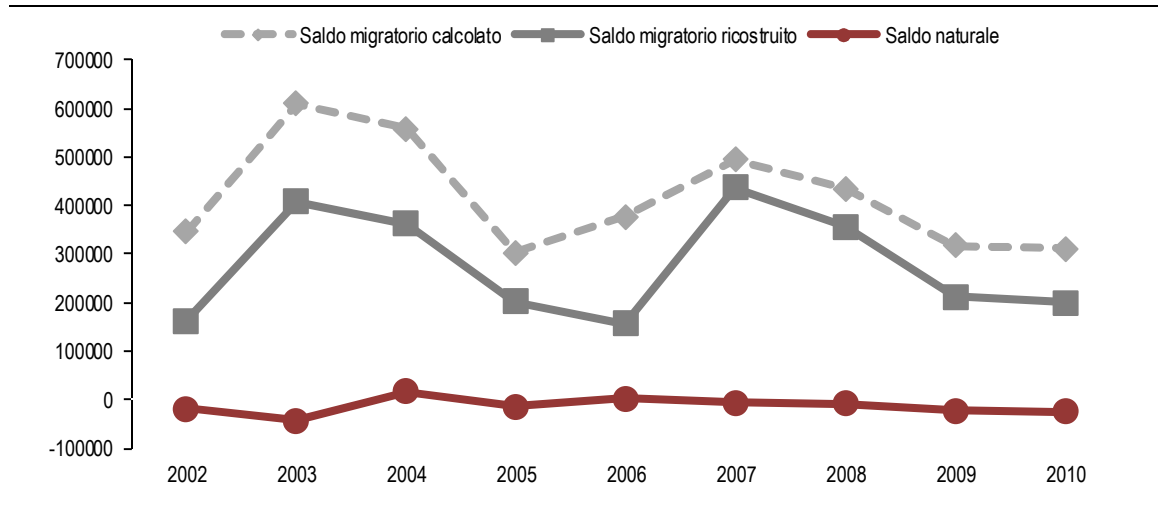
La differenza riscontrata al Censimento 2011 tra popolazione legale e popolazione calcolata e, pertanto, tra la serie storica preesistente e quella ricostruita, viene attribuita a errori contenuti nella serie intercensuaria delle migrazioni. Come risultato di tale assunzione, il contributo del saldo migratorio (con l'estero, se si considera il risultato nazionale, anche con l'interno per i risultati subnazionali) è stato oggetto di revisione.

La Figura 2 mostra il contributo della dinamica naturale e di quella migratoria (ricostruita) alla crescita della popolazione nel periodo 2002-2010. Nella medesima figura è riportato anche il saldo migratorio calcolato, al fine di mostrare l'impatto della revisione. Nel periodo in esame il contributo della dinamica naturale è di segno pressoché negativo, fatta esclusione per gli anni 2004 e 2006, e comunque non tale da assicurare una crescita alla popolazione residente. Nel 2009-2010 si assiste un peggioramento della situazione, conseguente alla riduzione registrata nel numero di nati (562 mila nel 2010 dopo un massimo di 577 mila nel 2008) e all'avvicinarsi dell'ammontare dei decessi alla soglia delle 600 mila unità.

Benché rivisto al ribasso, il contributo della dinamica migratoria si conferma dunque decisivo per la crescita demografica. Si possono facilmente individuare due fasi, entrambe determinate dall'introduzione di provvedimenti sulla regolamentazione dell'afflusso di immigrati. La prima fase è relativa al 2002-2006, periodo in cui il saldo migratorio cresce raggiungendo un picco di 408 mila

nel 2003, cui ne segue un altro consistente di 363 mila nel 2004. La seconda fase si ha nel 2007-2010, periodo in cui l'apertura alla libera circolazione dei neo-cittadini comunitari conduce il saldo migratorio al livello record di 436 mila unità nel 2007 e di 356 mila nel 2008.

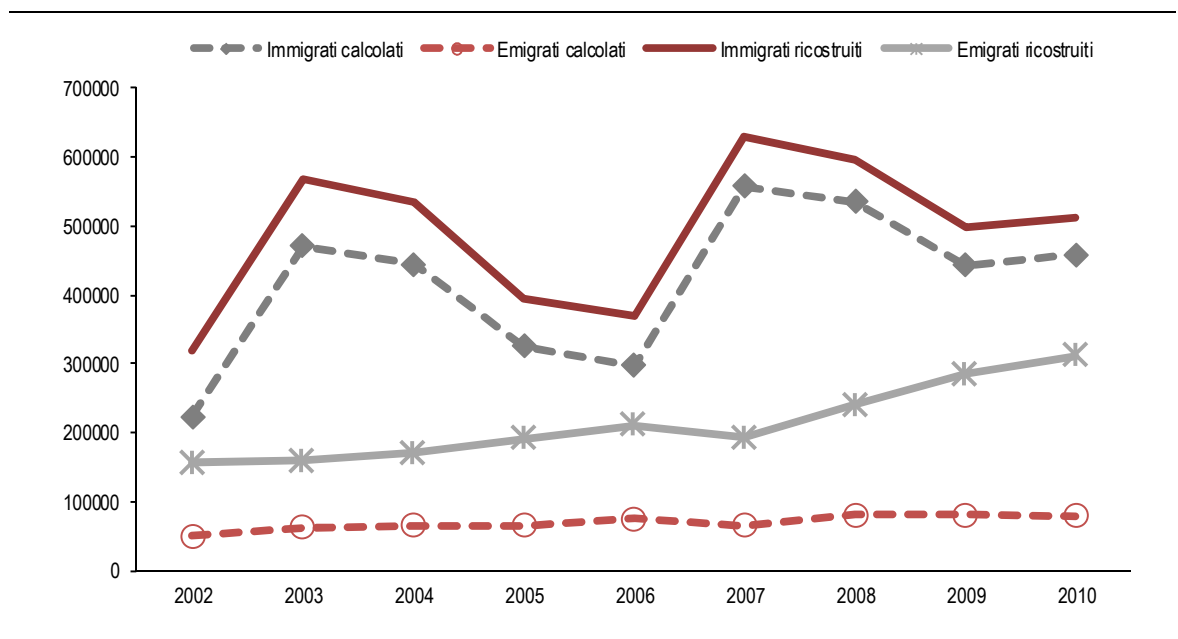
FIGURA 2. SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO CALCOLATO E RICOSTRUITO, SALDO NATURALE - ITALIA. Anni 2002-2010



Il saldo migratorio ricostruito trae origine dalla rivalutazione al rialzo dei trasferimenti di residenza interni e con l'estero. La figura 3 consente di apprezzare, in particolare, il confronto tra le poste demografiche con l'estero prima e dopo le operazioni di ricostruzione per il periodo 2002-2010.

Tra le diverse componenti in gioco particolarmente significativa risulta la riconsiderazione dei movimenti con l'estero in uscita. Considerando l'arco temporale intercensuario nel suo insieme (22 ottobre 2001 - 9 ottobre 2011) si stimano 2 milioni 182 mila emigrati per l'estero, ossia, un dato superiore al triplo di quello contabilizzato presso le anagrafi (689 mila). Nel medesimo periodo, le immigrazioni dall'estero ricostruite risultano pari a 4 milioni 783 mila, contro 4 milioni 81 mila delle anagrafi, per una rivalutazione pari al 17%.

FIGURA 3. COMPONENTI CALCOLATE E RICOSTRUITE DEL MOVIMENTO MIGRATORIO CON L'ESTERO - ITALIA. Anni 2002-2010



I trasferimenti di residenza interni al Paese, pur non variando la consistenza complessiva della popolazione nazionale essendo a saldo zero, hanno giocato un ruolo determinante nella ridistribuzione territoriale dei residenti. Al pari di quelli con l'estero, anche tali movimenti sono stati oggetto di revisione in rialzo. Nell'arco temporale intercensuario l'incremento apportato dalla ricostruzione è stato del 12,8%, quale risultato della differenza tra i 15 milioni 423 mila movimenti interni ricostruiti e i 13 milioni 367 mila contabilizzati presso le anagrafi.

A fronte di una dinamica naturale debole e dal segno negativo (5 milioni 545 mila nascite contro 5 milioni 708 mila decessi) la crescita della popolazione tra i due ultimi Censimenti generali, pari a 2 milioni 438 mila unità, risulta sostenuta dall'eccezionale, se comparata ai decenni precedenti, dinamica migratoria. Il quadro complessivo emergente dall'analisi del bilancio demografico nazionale intercensuario (Prospetto 3) è dunque quello di un Paese a ricambio molto dinamico. Un Paese in cui nel decennio, pur in presenza di un progressivo invecchiamento della popolazione, almeno 1 cittadino su 4 ha trasferito la sua residenza per un altro Comune del territorio nazionale, almeno 1 su 12 è di provenienza da uno Stato estero e, infine, almeno 1 su 27 ha deciso di trasferirsi oltre confine.

PROSPETTO 3. BILANCIO DEMOGRAFICO RICOSTRUITO – ITALIA.

Dal 22 ottobre 2001 al 9 ottobre 2011

Periodo	Popolazione all'inizio	Nati	Morti	Iscritti interni	Cancellati interni	Iscritti estero	Cancellati estero	Popolazione alla fine
22/10/2001 - 31/12/2001	56.995.744	95.461	103.213	160.154	160.154	36.910	37.395	56.987.507
01/01/2002 - 31/12/2002	56.987.507	538.198	557.393	1.448.055	1.448.055	318.532	156.338	57.130.506
01/01/2003 - 31/12/2003	57.130.506	544.063	586.468	1.463.996	1.463.996	567.456	159.657	57.495.900
01/01/2004 - 31/12/2004	57.495.900	562.599	546.658	1.575.629	1.575.629	533.528	170.616	57.874.753
01/01/2005 - 31/12/2005	57.874.753	554.022	567.304	1.609.218	1.609.218	394.011	191.268	58.064.214
01/01/2006 - 31/12/2006	58.064.214	560.010	557.892	1.636.439	1.636.439	368.933	211.521	58.223.744
01/01/2007 - 31/12/2007	58.223.744	563.933	570.801	1.640.594	1.640.594	629.075	193.076	58.652.875
01/01/2008 - 31/12/2008	58.652.875	576.659	585.126	1.651.316	1.651.316	596.424	240.246	59.000.586
01/01/2009 - 31/12/2009	59.000.586	568.857	591.663	1.557.652	1.557.652	497.898	285.535	59.190.143
01/01/2010 - 31/12/2010	59.190.143	561.944	587.488	1.558.001	1.558.001	511.531	311.440	59.364.690
01/01/2011 - 09/10/2011	59.364.690	419.596	454.393	1.122.422	1.122.422	328.847	224.996	59.433.744

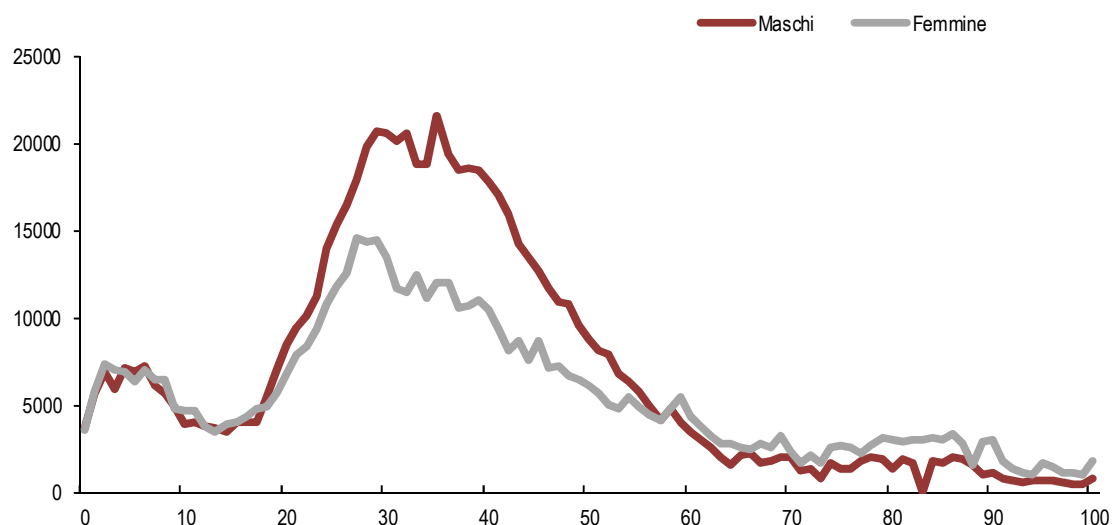
Composizione per età della popolazione ricostruita

La struttura per età e sesso della popolazione ricostruita presenta delle sostanziali analogie con quella della popolazione calcolata. Tuttavia, tra le due serie decennali sussistono alcune differenze che è opportuno documentare. La figura 4 illustra, a titolo di esempio, gli scarti tra le due popolazioni (calcolata meno ricostruita) al 1° gennaio 2011, istante in cui è massimo l'effetto della revisione statistica prodotta.

Sia per gli uomini che per le donne la curva degli scarti assume il caratteristico profilo per età delle migrazioni: più elevata nelle classi di età intermedie, più contenuta in quelle senili, su valori intermedi nelle classi di età giovanili. Le operazioni di ricostruzione, infatti, hanno riguardato la revisione dei flussi migratori del periodo intercensuario e, nonostante le interrelazioni tra le diverse componenti demografiche in gioco (es.: anche gli immigrati contribuiscono alle nascite e ai decessi), il risultato ottenuto rientra nelle aspettative. C'è anche da sottolineare come per le donne il profilo degli scarti risulti diverso: meno accentuato nelle età intermedie per via della minore propensione alla migrazione, superiore a quello degli uomini nelle età più avanzate per effetto di una maggiore sopravvivenza che tende a ingrossarne le fila.

Guardando alla struttura per età della popolazione ricostruita, emerge che nel decennio intercensuario le classi di età interessate da maggiori trasformazioni sono state quelle in età attiva (15-64 anni). Tra il 2002 e il 2011 i residenti in età 15-39 anni si riducono in termini di consistenza assoluta di circa 2 milioni, scendendo da 19,8 a 17,8 milioni (Figura 5). Il loro peso relativo sul totale dei residenti passa, nel periodo in esame, dal 34,7% al 29,9%. Parallelamente, i residenti in età 40-64 anni incrementano di 2,6 milioni, passando da 18,5 a 21,1 milioni. Per tale fascia della popolazione risulta aumentato anche il peso relativo, dal 32,4 al 35,5%.

FIGURA 4. DIFFERENZE PER SESSO E SINGOLE CLASSI DI ETÀ' TRA LA POPOLAZIONE CALCOLATA E LA POPOLAZIONE RICOSTRUITA – ITALIA. Dati al 1° gennaio 2011 in valori assoluti

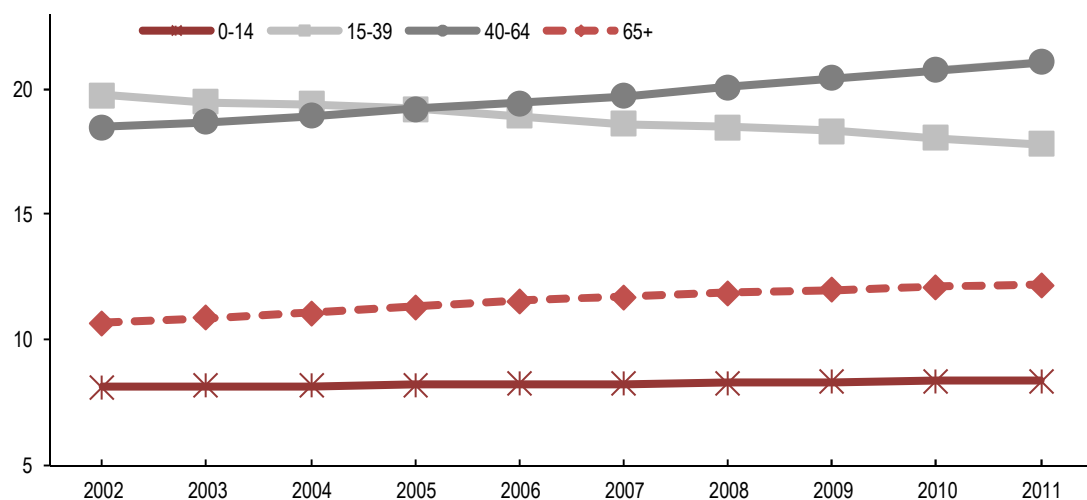


L'alternando andamento tra i 15-39enni e i 40-64enni, che si osserva nel decennio intercensuario, è da ricondurre al graduale superamento della soglia dei 39 anni delle coorti nate negli anni del baby-boom nazionale, ossia le coorti nate tra il 1962 e il 1970.

A fronte di tale ricomposizione interna, la popolazione in età attiva complessiva (15-64 anni) registra una variazione positiva tra il 2002 e il 2011 di 600 mila unità, passando da 38,2 a 38,8 milioni. Tuttavia, per effetto della dinamica totale della popolazione, il suo peso relativo scende dal 67,1% al 65,4%.

Tra le fasce della popolazione in età non attiva, quella che riscontra la maggiore crescita è quella degli ultrasessantacinquenni, i quali tra il 2002 e il 2011 aumentano di 1,5 milioni, passando da 10,7 a 12,2 milioni. A tale crescita assoluta della popolazione anziana consegue anche un incremento del peso relativo che, nel decennio in esame, passa dal 18,7% al 20,5%.

FIGURA 5. POPOLAZIONE RICOSTRUITA PER GRANDI CLASSI DI ETÀ' – ITALIA. Anni 2002-2011. Dati al 1° gennaio, in milioni



La crescita che si è riscontrata tra i giovani fino a 14 anni di età è risultata, diversamente da quella degli anziani, piuttosto debole. Nel periodo in esame, nonostante l'aumento della riproduttività rispetto al decennio precedente e nonostante il contributo dei figli degli immigrati (trasferitisi insieme ai genitori, ricongiunti successivamente o nati in Italia) i giovani fino a 14 anni di età passano da 8,1 a 8,4 milioni. Il loro peso relativo sul totale della popolazione rimane ancorato nel corso del decennio a valori poco superiori al 14%.

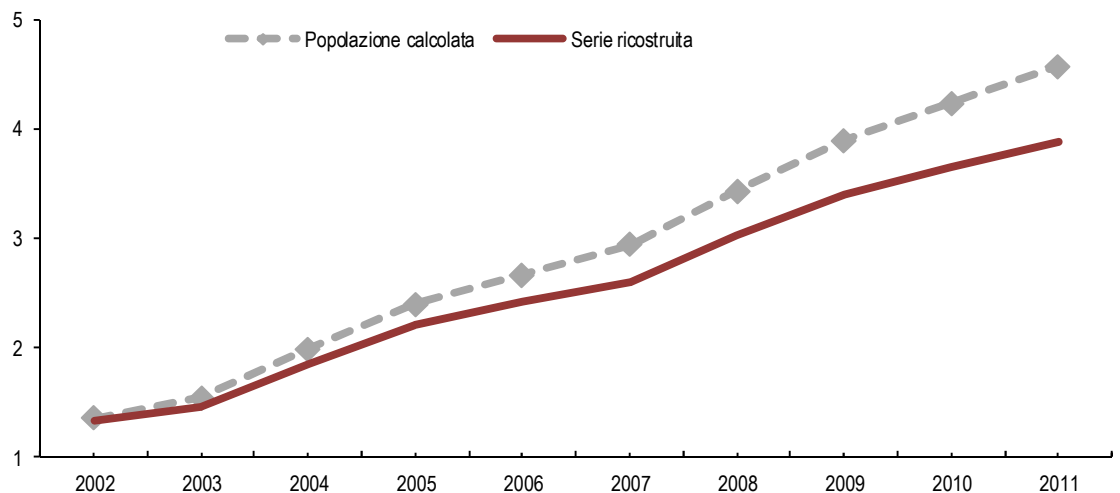
Analisi della componente residente straniera nel decennio intercensuario

Sotto la spinta delle forti migrazioni con l'estero, il decennio intercensuario è stato caratterizzato da profonde trasformazioni demografiche e sociali. Ciò spiega perché sia stato opportuno considerare distinta la componente dei cittadini residenti stranieri nelle operazioni di ricostruzione della popolazione. Infatti, al 9 ottobre 2011 sono stati censiti 4 milioni 27 mila stranieri ma nello stesso istante la popolazione calcolata dall'Istat ne contabilizzava 4 milioni 790 mila. La differenza riscontrata tra le due poste, pari a 763 mila unità, spiega pertanto oltre il 56% della differenza totale (1 milione 352 mila) che si è registrata alla medesima data tra la popolazione calcolata e quella censita.

La figura 6 illustra l'impatto della revisione delle statistiche sulla popolazione straniera a livello nazionale. I due terzi della revisione totale si concentrano tra il 2006 e il 2011, vale a dire nella seconda metà del decennio intercensuario. E' in tale periodo che, in corrispondenza del progressivo aumento della presenza straniera nel Paese, si concentra la maggiore revisione - in rialzo - delle cancellazioni per l'estero.

La serie ricostruita ridetermina la velocità con cui la popolazione residente straniera è cresciuta ogni anno tra il 2002 e il 2011. Nel periodo in esame, gli stranieri passano da 1 milione 341 mila a 3 milioni 879 mila. La crescita maggiore si è avuta negli anni 2007-2008 (rispettivamente, 430 mila e 379 mila residenti in più) e negli anni 2003-2004 (+390 mila e +356 mila).

FIGURA 6. POPOLAZIONE STRANIERA CALCOLATA E RICOSTRUITA – ITALIA. Anni 2002-2011. Dati al 1° gennaio, in milioni



Dall'analisi del bilancio demografico ricostruito è resa ben evidente la dinamica con la quale la popolazione straniera si sia andata triplicando nel corso del decennio intercensuario (Prospetto 4). Una dinamica che risulta molto accelerata, per gran parte in virtù degli scambi con l'estero (al netto positivi per oltre 2,5 milioni di unità in tutto il decennio), cui va aggiunta una significativa quota per effetto della dinamica naturale (+546 mila nel medesimo periodo).

Molto consistente è anche la quota di trasferimenti di residenza interni aventi per oggetto cittadini stranieri. Se ne stimano oltre 2,3 milioni in tutto il decennio. Il che significa che, prendendo a riferimento l'ammontare degli stranieri all'ultimo censimento (oltre 4 milioni), oltre uno straniero su

due è stato mediamente interessato da un trasferimento di residenza interno, successivo al suo primo insediamento nel Paese.

Infine, le acquisizioni della cittadinanza, che segnano il passaggio di status da cittadino straniero a italiano, sono state contraddistinte da una costante crescita in tutto il decennio e ammontano complessivamente a 385 mila unità.

PROSPETTO 4. BILANCIO RICOSTRUITO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA – ITALIA. Dal 22 ottobre 2001 al 9 ottobre 2011

Periodo	Popolazione all'inizio	Nati	Morti	Iscritti interni	Cancellati interni	Iscritti estero	Cancellati estero	Acquisizioni cittadinanza	Popolazione alla fine
22/10/2001 - 31/12/2001	1.334.889	4.832	318	15.602	15.602	23.927	20.025	2.096	1.341.209
01/01/2002 - 31/12/2002	1.341.209	33.583	2.137	148.307	148.307	185.292	81.026	12.258	1.464.663
01/01/2003 - 31/12/2003	1.464.663	33.685	2.558	164.545	164.545	444.914	68.773	17.183	1.854.748
01/01/2004 - 31/12/2004	1.854.748	48.923	2.931	221.586	221.586	414.612	85.751	19.123	2.210.478
01/01/2005 - 31/12/2005	2.210.478	51.965	3.131	249.137	249.137	293.878	105.064	28.643	2.419.483
01/01/2006 - 31/12/2006	2.419.483	57.765	3.447	259.352	259.352	265.694	111.285	35.260	2.592.950
01/01/2007 - 31/12/2007	2.592.950	64.047	3.668	268.096	268.096	530.456	115.009	45.459	3.023.317
01/01/2008 - 31/12/2008	3.023.317	72.469	4.278	273.955	273.955	505.752	141.146	53.679	3.402.435
01/01/2009 - 31/12/2009	3.402.435	77.109	4.768	267.933	267.933	415.131	182.417	59.362	3.648.128
01/01/2010 - 31/12/2010	3.648.128	78.082	5.124	273.868	273.868	432.269	208.199	65.932	3.879.224
01/01/2011 - 09/10/2011	3.879.224	60.387	4.227	202.206	202.206	280.962	142.455	46.264	4.027.627

FIGURA 7. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA – ITALIA. Anni 2002 e 2011, dati al 1° gennaio

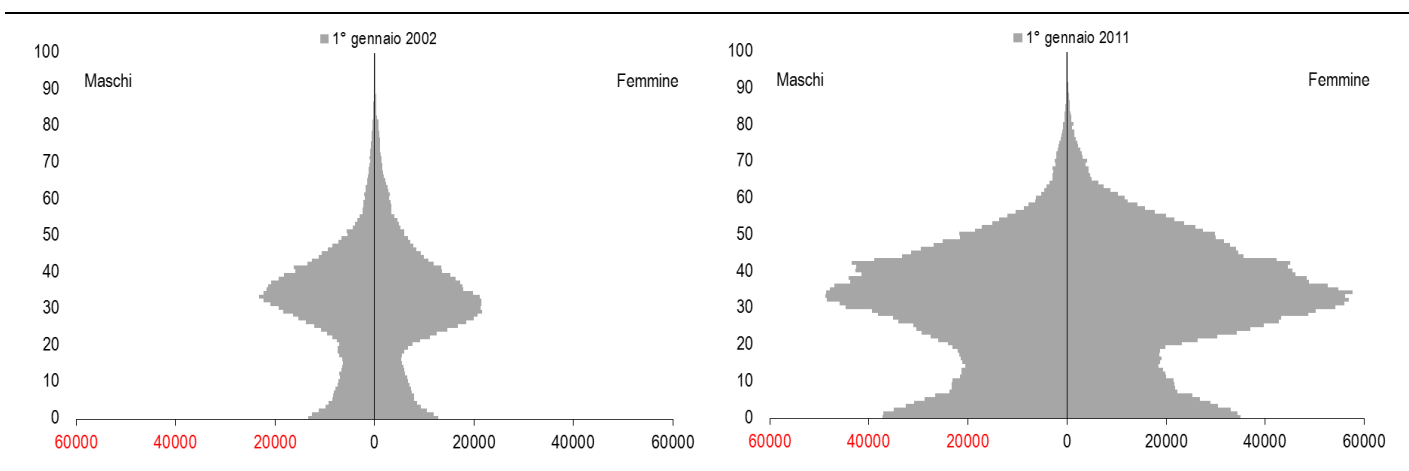
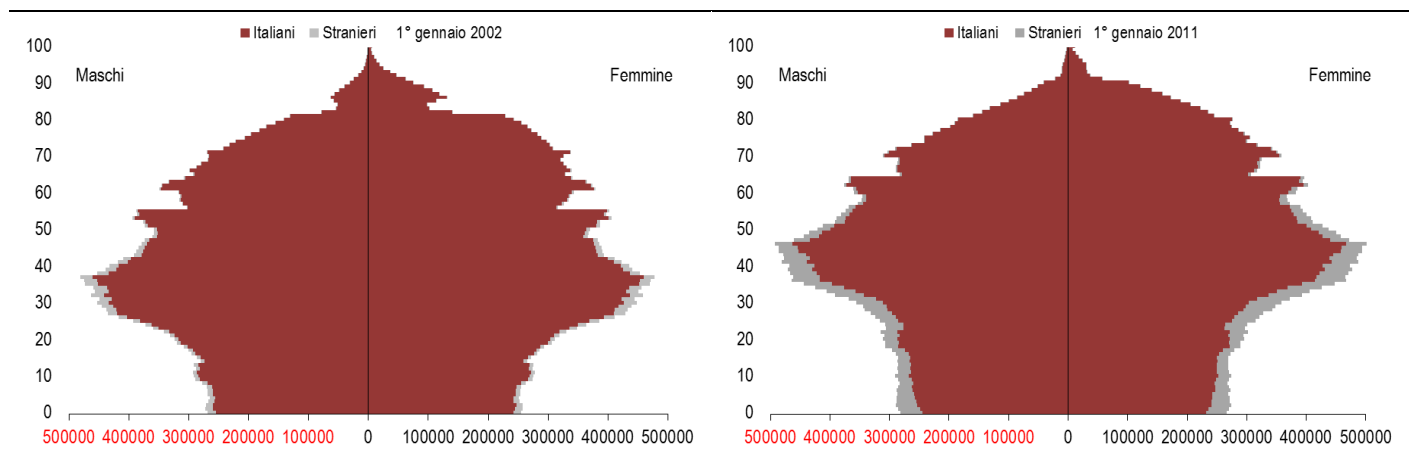


FIGURA 8. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA – ITALIA. Anni 2002 e 2011, dati al 1° gennaio



La figura 7, che rappresenta la distribuzione per singola età e sesso degli stranieri in due distinti momenti storici, consente di cogliere nella loro pienezza le trasformazioni strutturali incorse tra il 2002 e il 2011. Al di là della trasformazione osservabile in termini di magnitudine, frutto della triplicazione degli stranieri residenti in tale periodo, è possibile cogliere due importanti cambiamenti.

Uno di essi è il graduale passaggio da una comunità straniera in cui i due generi quasi si equivalgono sul piano della consistenza numerica (appena 14 mila gli uomini in più nel 2002), a un'altra in cui prevale decisamente la presenza femminile (246 mila il surplus di donne nel 2011).

Il secondo cambiamento è che a una sostanziale crescita numerica degli stranieri nelle età adulte (tra i 25 e i 49 anni) si è accompagnata una corrispondente crescita numerica dei loro figli, particolarmente nella fascia di età fino ai 9 anni compiuti. La considerazione che quindi si può cogliere sul piano puramente strutturale è che lo sviluppo della comunità straniera è stato, perlomeno fino al 2011, di carattere "orizzontale", cioè teso a ingrossare le fila della popolazione adulta e dei loro figli, più che a carattere "verticale", ossia tendente a subire gli effetti di un progressivo invecchiamento. Ne costituisce riprova anche il fatto, ad esempio, che l'aumento riscontrato tra gli anziani stranieri di 65 anni e più, che pure si è concretizzato, sia stato di entità modesta (+45 mila tra il 2002 e il 2011) e che in tutto il periodo in esame l'età media della popolazione straniera si sia mantenuta pressoché costante, tra i 31,1 e i 31,3 anni di età.

In rapporto al complesso della popolazione, l'incidenza di residenti stranieri aumenta dal 2,4% al 6,5% tra il 2002 e il 2011. La figura 8, che pone sullo stesso piano la popolazione di cittadinanza straniera e quella di cittadinanza italiana in questi due momenti storici, consente di apprezzare come il livello di espansione della componente straniera sia stato diversificato nei vari substrati della popolazione. In particolare, si osserva come sia aumentato il peso relativo degli stranieri nelle classi di età giovanili e adulte, con massimi d'incidenza che, sia nella classe di età 0-4 anni sia in quella 25-34 anni, superano abbondantemente la soglia del 10%.

Glossario

Anagrafe della popolazione: il sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Si aggiorna continuamente tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

Cittadinanza: Vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Decesso: La cessazione di ogni segno di vita in un qualsiasi momento successivo alla nascita vitale.

Età media: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza: l'iscrizione riguarda le persone trasferitesi nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti tra Comuni decorrono dal giorno della richiesta d'iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma sono rilevati quando è definita la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, è richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

Mortalità (tasso di): rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Nato vivo: Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti segno di vita.

Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Popolazione residente: costituita in ciascun Comune delle persone aventi in esso dimora abituale. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo naturale (o dinamica naturale): differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

Saldo totale: somma del saldo naturale e del saldo migratorio.

Straniero residente: cittadino straniero (residente in Italia) che ha dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza ed è in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe.